

LA NUOVA DENOMINAZIONE VENETO-FRIULANA

## Il Pinot grigio delle Venezie va «Più spazio sui mercati esteri»

**Il primo punto sulla Doc ultima nata. Il presidente del Consorzio Albino Armani «Il nostro ruolo è cercare l'equilibrio domanda-offerta»**

VENEZIA. «Il riposizionamento del Pinot grigio italiano sul mercato internazionale con la giusta umiltà e determinazione». Albino Armani, presidente del Consorzio Pinot grigio delle Venezie Doc, traccia i prossimi passi della denominazione nata solo due anni fa, ma con una storia quarantennale alle spalle. Ieri a Venezia si è tenuta la prima conferenza internazionale sul Pinot grigio dal titolo "I valori del Pinot grigio delle Venezie Doc", dedicata ad operatori del settore e giornalisti. Il vino bianco veneziano piace all'estero e sembra

non risentire della guerra Usa-Europa sui dazi (per ora la doc è esclusa da nuove tasse) e il pericolo Brexit spinge a maggiori acquisti del bianco fermo, che ha fatto della gonnola veneziana il suo simbolo. «Il tema della Brexit ha portato solo bene alle nostre vendite - commenta Armani -. La crisi generale porta inspiegabilmente ad una vendita maggiore di prodotti con un prezzo più alto. Nel Nordamerica il nostro successo è definito, ora c'è da gestire e supportare la crescita con gli strumenti del consorzio». Il Pinot grigio ha vissuto di gloria «per 40 anni, senza regole e strumenti, ora siamo all'anno zero e puntiamo a consolidare la presenza in tutto il mondo».

Il Pinot grigio Doc delle Venezie è il primo vino bianco italiano fermo per produzione ed

export. La Doc delle Venezie nasce nel 2016 ed è la prima interregionale italiana, l'evoluzione delle preesistenti Igt. La vendemmia 2019 si preannuncia come una annata in equilibrio. La produzione segna -25% rispetto al 2018 (e questo non è necessariamente un male), rappresenta un importante requisito di futura qualità. Ci si attendono vini freschi e longevi con struttura potente e una potenziale grande complessità organolettica. Per quanto riguarda i mercati, si sta notando una forte risalita delle quotazioni a fronte di una crescita degli imbottigliamenti che vedono nei primi 8 mesi del 2019 aumenti superiori al 30% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

La vendemmia 2018 ha raggiunto complessivamente una produzione di circa 1,74 milio-

ni di ettoltri, che equivale indicativamente a 230 milioni di bottiglie. Tra la fine del 2018 e i primi mesi del 2019, a nuovi ettari certificati e immessi sul mercato. In termini di numeri, l'85% della produzione italiana di Pinot grigio, prima al mondo per volume, viene prodotta nel Triveneto: sono stati raggiunti 26.500 ettari vitati.

Tutti gli interventi sottolineano l'importanza della narrazione, nel sapere comunicare la storia del vino. E il fascino di Venezia di certo aiuta. «Il nostro obiettivo è la crescita del valore percepito - prosegue il presidente Armani - il prezzo finale deve remunerare adeguatamente tutta la filiera. I prezzi del nostro vino oggi sono inferiori al nostro valore percepito, il nostro ruolo è cercare l'equilibrio tra domanda e offerta. Il passaggio da una categoria di prezzo all'altra è però da valutare attentamente». —

**Imbottigliamenti:  
nei primi otto mesi  
dell'anno incremento  
pari al 30 per cento**

